

LUNGARNO

Il dibattito tra i Comuni del Senese

MA CHE FATICA FONDERE QUESTO CHIANTI

di **Roberto Barzanti**

Una fredda, una calda: il tema delle eventuali fusioni tra Comuni accende dibattiti a non finire nella provincia di Siena, con andamenti e esiti diversi. A Montalcino al referendum consultivo di ottobre ha stravinto la fusione con San Giovanni d'Asso riportando il 90% di sì, e anche nel centro destinato a confluire la percentuale dei favorevoli è stata molto alta, sull'80%. Il Consorzio del Brunello, vera potenza economica, si era pronunciato a favore, ben chiarendo, però, che i confini del territorio di produzione del pregiatissimo vino sarebbero rimasti immutati. I due Comuni raggiungeranno uniti una superficie di 31 mila chilometri quadrati e una popolazione di quasi 6.000 abitanti (Montalcino 5.093 e San Giovanni 863). Il sindaco di Montalcino Silvio Franceschelli si è detto molto soddisfatto. Il risultato positivo era prevedibile, essendo San Giovanni, noto per i ricercatissimi tartufi, ridotto allo stremo.

Tutt'altro andamento si profila per l'animata discussione in atto nel Chianti. Gaiole era il perenne cruccio dei funzionari senese del Pci, perché si ostinava a distinguersi come unico Comune a guida democristiana di tutta la Provincia. Anche la confinante Radda era spesso in bilico, ma per il resto sonni tranquilli. La notizia che sono partite formalmente le procedure per avanzare una proposta di legge d'iniziativa popolare che solleciti a pronunciarsi in merito all'istituzione o meno di un unico Comune del Chianti storico — comprensivo dei territori di Castellina, Gaiole e Radda: più o meno 7.500 abitanti, mentre il cosiddetto Chianti senese è un po' più ampio — ha un valore non di pura cronaca amministrativa. Gaiole è restata fino agli anni Ottanta una mosca bianca: nel piccolo feudo dominato dai Ricasoli l'ombra lunga del Barone di ferro incuteva nei più giustificato rispetto e timorosa gratitudine. Allora un progetto di fusione dei tre Comuni sarebbe stato impensabile, aborrito come una manovra ege-

monica socialcomunista. Tutti e tre gli attuali sindaci sono targati Pd: il che non vuole affatto dire siano uniti da unanimità di intenti. Il sindaco di Gaiole Michele Pescini sembra essere il più convinto della bontà dell'operazione, erede in questo del fervore imprenditoriale che ha sempre caratterizzato la capitale economica dell'area. E per incoraggiare la raccolta di firme esalta la «comune identità» nonché le condivise «radici». Marcello Bonechi, il sindaco di Castellina non è affatto persuaso: teme il risucchio su Firenze, quando appare più comoda e vantaggiosa un'ambivalente posizione bifronte, tra Firenze e Siena. A Radda il primo cittadino Pier Paolo Mugnaini nicchia, anche se tre anni fa era la punta d'attacco dell'audace proposta. Del resto Radda era la capitale delle storica Lega. La fusione non è, a mio parere, la via maestra da generalizzare, ma sembra che la ventina di Unioni di Comuni finora istituite non abbiano ben funzionato e quindi se la prospettiva più efficace è questa, ben venga, quando incontra il favore dei residenti. La denominazione suggerita per il nuovo ente, «Comune del Chianti storico», rivela un non infondato senso di supremazia. In previsione di questo (potenziale) scombussolamento geografico altri focolai si sono accesi: a Torrita, ad esempio, dove in parecchi sono riluttanti a fondersi con Montepulciano, che la sovrasta non solo con la nobiltà del vino. E a Chianciano i più — a partire dal sindaco Marchetti — non sono affatto convinti di far tutt'uno con Chiusi. Quanto al Chianti, storico e no, senese e/o fiorentino, non ha bisogno di guerricciolate tra vigneti e campanili. Ma se la spinta ad una coraggiosa razionalizzazione troverà i necessari sostegni può essere un paradigma esemplare. Purché si inserisca in un quadro toscano animato dalla complessiva volontà di una maggiore coesione: differenziata su basi serie e non minata da sottintesi antagonismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

